

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DELL'AQUILA

# Terremoto, pure ad Amatrice un imprenditore rideva

**EDOARDO IZZO**  
ROMA

Si è riso anche dopo il terremoto di Amatrice. Il cinismo caratterizza troppi imprenditori che si occupano della ricostruzione post-sismica. Dopo la risata di Francesco Piscicelli, 7 anni fa, mentre l'Italia intera piangeva i morti dell'Aquila, la stessa insensibilità ha manifestato Vito Giuseppe Giustino, 65 anni di Altamura (Bari), presidente della cooperativa l'Internazionale, intercettato dalla procura dell'Aquila che indaga su nuove mazzette. L'episodio emerge dalle carte che hanno spedito ai domiciliari dieci tra imprenditori e funzionari pubblici locali e del MiBact. Nell'ordinanza il gip, Giuseppe Romano Gargarella, scrive: «L'uomo, ai domiciliari, annuisce e ride parlando delle future commesse, in particolare ad Amatrice». Giustino sta al telefono con il geometra della sua stessa ditta, Leonardo Santoro, che gli racconta quello che ha detto a Lionello Piccinini, dipendente del Mibact Abruzzo: «Se ti posso essere utile, voi fate l'elenco, mo' dovete fare uno screening dei beni sotto vostra tutela: se vi serve qualcosa per i puntellamenti, via dicendo, noi siamo a disposizione», racconta Santoro a Giustino, che ride più volte. «Abbiamo chiuso un po' di cantieri e abbiamo diciamo una cinquantina di unità lavorative che non so dove c...o mandarle», spiega Giu-

stino, come si legge nelle 180 pagine dell'ordinanza. Dopo le nuove scosse, scrive il gip, «gli imprenditori monitorati da questo ufficio, tra i quali hanno assunto un comportamento particolarmente cinico i rappresentanti della società l'Internazionale, hanno cercato nuovi incarichi, grazie ai rapporti diretti con i pubblici funzionari». Santoro, riassume il gip, spiegava al suo datore di lavoro «che presso il Mibact era stata creata un'unità di crisi per valutare i danni ai beni architettonici». «Giustino, sentite le parole del Santoro - prosegue Gargarella - ha riso in maniera beffarda in quanto per l'impresa il nuovo sistema non avrebbe potuto che portare introiti, tanto più se l'appoggio dei funzionari inseriti nell'unità di crisi, non sarebbe venuto meno».

Secondo i carabinieri, «nella totalità degli appalti monitorati, i funzionari interessati - da ieri tutti ai domiciliari - hanno svolto alternativamente i ruoli di Rup (Responsabile unico del procedimento), direttore lavori o segretario regionale, inserendo all'interno dei predetti cantieri ulteriori figure 'amiche'. Mettendo in atto anche una strategia per evitare i controlli di Anac: «Concordavano con le ditte perizie di variante al di sotto del 20% dell'ammontare dei lavori, spaccettando in questo modo l'importo del recupero del ribasso senza comunicazione alcuna».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

